

## TESTIMONIANZE EPIGRAFICHE INEDITE DA *CURICTAE*: DUE CIPPI LIBURNICI E UNA STELE CON RITRATTO

SIMONE DON  
Università di Verona

CDU 930.271(497.5Veglia)“652”  
Saggio scientifico originale  
Aprile 2017

*Riassunto:* Vengono presentate tre testimonianze epigrafiche inedite, conservate all'interno di un locale privato a Veglia. Si tratta di due cippi liburnici e di un frammento di stele con ritratto, menzionante forse un *decurio*.

*Abstract:* The paper presents three unpublished epigraphic monuments, kept inside a private collection, in the city of Veglia. They consist of two liburnian cippuses and a portrait stela, probably mentioning a *decurio*.

*Parole chiave:* *Curictae*, cippi liburnici, stele a edicola, decuriones.

*Key words:* *Curictae*, liburnian cippuses, portrait stela, decuriones.

All'interno del Pub Volsonis<sup>1</sup>, in Vela Placa a Veglia, l'antica *Curicum* o *Curictae*<sup>2</sup>, sull'isola omonima, durante lavori di ristrutturazione eseguiti tra il 2000 e il 2003 sono venuti alla luce tratti di mura<sup>3</sup>, successivamente consolidati e conservati per iniziativa del proprietario all'interno del locale stesso. Tra i molti elementi ritro-

<sup>1</sup> Desidero ringraziare il proprietario, sig. Goran Stanić, per avermi cortesemente concesso lo studio delle iscrizioni.

<sup>2</sup> Il toponimo di epoca romana si trova esplicitamente in CIL III 3126 = 10125 (add. p. 2172), base di statua menzionante *splendidissimae civitatis Curictarum* e anche Plinio, NH, III 139, cita *Curictae* tra le città dotate di *ius Italicum*, cfr. L. MROZEWICZ, “Flavian municipal foundations in Dalmatia”, in *Within the circle of ancient ideas and virtues. Studies in honour of Professor Maria Dzielska*, Krakow, 2014, p. 212. Per un excursus sulle fonti antiche menzionanti l'isola si veda D. ZELIĆ, “Otok Krk u antičkim izvorima (*Curicta insula apud antoquos auctores*)”, *Latina & Graeca*, 38, p. 25-34.

<sup>3</sup> Per la struttura della città romana e delle mura, escluso però il tratto qui interessato, si vedano A. FABER, “Antički bedemi grada Krka” [Le mura antiche di Veglia], *Vjesnik za arheologiju i historiju dalmatinsku* [Bollettino di archeologia e storia dalmata] (=VAHD), vol. LXV-LXVII (1963-1965), p. 45-54; A. FABER, “Prilog kronologiji fortifikacija u primorskom Iliriku” [Contributo alla cronologia delle fortificazioni dell'Ilirico litoraneo], in *Jadranska obala u protohistoriji. Kulturni i etnički problemi (Simpozij održan u Dubrovniku od 19. do 23. X 1972)* [La costa adriatica nella protostoria. Problemi culturali ed etnici (Simposio tenuto a Ragusa)], p. 233-240; A. FABER, “Osvrt na neka utvrđenja otoka Krka od vremena prehistorije do antike i srednjeg vijeka” [Considerazioni su alcune fortificazioni dell'isola di Veglia dalla preistoria all'antichità ed al medioevo], *Prilozi Instituta za povijesne znanosti sveučilišta u Zagrebu* [Contributi dell'Istituto di scienze storiche dell'Università di Zagabria], vol. 3-4 (1986-1987), p. 113-115; M. MOHOROVIČIĆ, “Prilog poznavanju antičkog urbanog sloja grada Krka (A contribution to the knowledge of the urban antique layer of the city of Krk)”, in *Izdanja Hrvatskog arheološkog društva* [Edizioni della

vati reimpiegati come materiale edilizio delle mura stesse, datate al VI secolo<sup>4</sup>, si trovano tre monumenti funerari romani, tuttora inediti<sup>5</sup>.

Due di essi appartengono alla tipologia di cippo liburnico<sup>6</sup>, ossia piccoli cippi cilindrici dotati di coronamento conico, talvolta, ma non in questo caso, decorato a scaglie in modo da richiamare una pigna<sup>7</sup>. Si trovano diffusi in tutta la Liburnia, in un areale compreso tra i fiumi Cherca e Zermagna, con maggiore concentrazione ad *Asseria* ma noti anche a *Iader*, *Varvaria*, *Corinium*, *Alveria*, *Clambete*, *Aenona*, *Nedinium*<sup>8</sup> e testimoniata anche a Veglia. I cippi liburnici però ritrovati su quest'isola, nove oltre a quelli qui presentati<sup>9</sup>, si distinguono per una tipologia decorativa più semplice, senza alcuna lavorazione del coronamento, corniciatura semplice e maggiore slancio in altezza<sup>10</sup>. Quelli ritrovati nel sottosuolo del *pub* "Volsonis" rientrano in questa tipologia, confermando l'unicità dei cippi liburnici prodotti sull'isola. Va inoltre segnalato che all'interno della stessa collezione si annoverano altri due cippi liburnici

Società archeologica croata], Zagabria, vol. 13, *Arheološka istraživanja na otocima Krku, Rabu i Pagu i u Hrvatskom primorju* [Ricerche archeologiche sulle isole di Veglia, Arbe, Pago e nel Litorale croato], Atti del Convegno scientifico, Veglia, 24-27 settembre 1985, Zagabria, 1989, p. 17-21.

<sup>4</sup> Per un'analisi di questo tratto di mura, si veda M. ČAUŠEVIĆ, "Les cités antiques des îles du Kvarner dans l'antiquité tardive: *Curicum, Fulfinum et Apsorus*", in *The town in middle ages*, 2006 (Hortus artium medievalium, 12), p. 21-23.

<sup>5</sup> Numerosi sono i frammenti reimpiegati e molti sono i frammenti di instrumentum rinvenuti, tutti conservati nella collezione all'interno del *pub*; nel presente contributo si analizzeranno solo le epigrafi su supporto lapideo.

<sup>6</sup> Per questa tipologia monumentale si vedano: M. SUIĆ, "Liburnski nadgrobni spomenik – 'Liburnski cipus'" [Monumento sepolcrale liburnico], *VAHD*, vol. LIII (1950-1951), p. 59-97; F. ÖLMANN, "Zur Verständnis des sogenannten Liburnischen Grabcippus", *VAHD*, vol. LVI-LIX (1954-1957), p. 48-57; D. RENDIĆ-MIOČEVIĆ, "Documenti della provincia di Dalmazia", *La parola del passato. Rivista di studi antichi*, vol. CXC (1980), p. 27; A. BUONOPANE, "Un cippo liburnico conservato presso il Museo Archeologico al Teatro Romano di Verona", *VHAD*, vol. LXXIV (1980), p. 47-54; I. FADIĆ, "Liburnski nadgrobni spomenik u Veroni (CIL 5, 2200, 8852; CIL 3, 2190)" [Il monumento sepolcrale liburnico di Verona], *Diadora*, Zara, vol. 10 (1988), p. 73-98; IDEM, "Aserijatska skupina liburnskih nadgrobni spomenika tzv. liburnskih cipusa" [I monumenti sepolcrali liburnici di Asseria, i cippi liburnici], *Diadora*, vol. 12 (1990), p. 209-229; IDEM, "Novi liburnski cipusi iz Aserije" [Nuovi cippi liburnici di Asseria], *Asseria*, vol. 1 (2003), p. 97-131; IDEM, "Novi epigrafski spomenici iz Aserije i Lepura" [Nuovi monumenti epigrafici di Asseria e Lepuri], *Asseria*, vol. 2 (2004), p. 73-103; IDEM, "Novi liburnski nadgrobni spomenici iz Aserije" [Nuovi monumenti sepolcrali di Asseria], *Asseria*, vol. 4 (2006), p. 73-104; A. KURILIĆ, "Komemoratori i pokojnici s liburnskih cipusa: tko su, što su i odakle su? (Commemorators and deceased on liburnian cippi: who were they, what were they and where have they come from?)" *Asseria*, vol. 8 (2010), p. 131-274.

<sup>7</sup> M. SUIĆ, *op. cit.*, p. 64-65.

<sup>8</sup> I. FADIĆ, "Novi liburnski nadgrobni spomenici iz Aserije", *cit.*, p. 85.

<sup>9</sup> Tutte le testimonianze, comprendenti anche due cippi anepigrafi e altri due iscritti non altrimenti attestati altrove, sono raccolte in I. FADIĆ, "Krčka skupina liburnskih nadgrobni spomenika tzv. liburnskih cipusa – prilog klasifikaciji (The Krk group of liburnian grave monuments, the so-called liburnian cipus – A contribution to the classification)", *Izdanja Hrvatskog arheološkog društva*, *cit.*, p. 51-59; corrispondono a CIL III 3131 (add. p. 1648) = I. FADIĆ, "Liburnski nadgrobni spomenik u Veroni", *cit.*, t. 10,3 = A. KURILIĆ, *op. cit.*, p. 147, n. 11; CIL III, 3132 (add. p. 2172 e 2328, 176 = A. KURILIĆ, *op. cit.*, p. 166, n. 73; CIL III, 13297; CIL III, 13298 (add. p. 2328, 176) = A. KURILIĆ, *op. cit.*, p. 157-158, n. 47; A. KURILIĆ, *op. cit.*, p. 161, n. 59.

<sup>10</sup> I. FADIĆ, "Krčka skupina", *cit.*, p. 51-59; IDEM, "Liburnski nadgrobni spomenik u Veroni", *cit.*, p. 77.

anepigrafi inediti, uno dei quali con tipologia decorativa molto simile a quelli qui presentati (fig. 1) <sup>11</sup>.



*Fig. 1 - Cippo liburnico anepigrafe*

1 - Cippo liburnico in pietra calcarea, mancante della porzione inferiore e mutilo trasversalmente, di 102 x 44 cm (Fig. 2). Il coronamento conico è raccordato al fusto cilindrico tramite una sequenza di gola, cavetto e listello. L'iscrizione superstite è disposta su cinque righe, alte 5,8-5,2 cm, incise con solco sottile triangolare; la O a r. 3 è di registro minore, alta 2,8 cm. Prima della C di r. 2 quella che sembrerebbe un residuo di un'asta di una A è in realtà una scalfitura più recente.

<sup>11</sup> 103 x 33 cm, è dotato di una semplice gola e di un listello a separare il coronamento dal fusto e una medesima decorazione nella parte inferiore; l'altro di 79 x 35 cm, è privo di lavorazioni e parrebbe solo un abbozzo di un cippo mai completato.



Fig. 2 – Cippo liburnico menzionante un Livius

Si legge:

*D(is) M(anibus).*

*[-] Livio C(ai) f(ilio)*

*[---]culo,*

*[---] fil(ia)*

*[---]a.*

Il gentilizio, chiaramente d'origine italica, è noto in Dalmazia<sup>12</sup> e attestato su cippo liburnico anche ad *Asseria*<sup>13</sup> e a Segna<sup>14</sup>; a Veglia è noto un *Turus Livius Ho-*

<sup>12</sup> G. ALFÖLDY, *Die Personennamen in der römischen Provinz Dalmatia*, Heidelberg, 1969, p. 94; *ILJug*, 3, n. 1920, 2731 e 2742; J. MARTINOVIĆ, *Antički natpisi u Crnoj Gori. Corpus inscriptionum Latinarum et Graecarum Montenegro*, Cattaro, 2011, n. 44; si vedano inoltre le iscrizioni citate alle note successive.

<sup>13</sup> I. FADIĆ, "Aserijatska skupina", *cit.*, p. 117 = A. KURILIĆ, *op. cit.*, p. 151, n. 23.

<sup>14</sup> M. ZANINOVIĆ, "Dva antička natpisa iz Senja" [Due iscrizioni antiche di Segna], *Diadora*, vol. 9 (1980), p. 317-321, n. 1 = AE 1981, 700 = A. KURILIĆ, "Imenovanje žena u ranorimskoj Liburniji i takozvana 'ženska

*spotis f(iilius) praetor aedem Veneris* d'età augustea<sup>15</sup> e nell'area liburnica è quindi diffuso già da quest'epoca, portato anche da individui autoctoni<sup>16</sup>. Il cognome si integra forse con *[Pro]culo*<sup>17</sup>, molto diffuso in tutta la Dalmazia<sup>18</sup> e a Veglia presente in un altro cippo liburnico menzionante una *Oppia L(uci) f(ilia) Procla*, con omissione della *V*<sup>19</sup>, ma non si può escludere nemmeno *[Atri]culo*<sup>20</sup>, cognome raro, però già noto in Dalmazia associato proprio ad un *Livius*<sup>21</sup>, che andrebbe anzi a meglio occupare lo spazio, considerando di tenere l'*adprecatio* agli dei Mani in posizione accentrata. Curioso poi il fatto che nell'iscrizione già nota vi sia la medesima struttura e che la O sia di minore registro come accade nel nostro caso. Possibili comunque altre integrazioni, quali *[Spi]culo*, noto però in Dalmazia in un solo caso<sup>22</sup>, così come altri cognomi in *-culus*, sebbene non attestati nel territorio<sup>23</sup>.

Le ultime due righe recavano probabilmente l'onomastica della donna che dedicò il monumento espressa quindi al nominativo, come pare lasciare intuire la *A* dell'ultima riga. Questa poteva trattarsi della figlia del defunto, ed in tal caso la parola all'ultima riga sarebbe potuta essere un aggettivo quale *infelicissima*, oppure della coniuge e quindi l'ultima riga avrebbe ospitato il cognome.

La tipologia decorativa richiama quella di altri cippi locali, in particolare due di quelli conservati nel castello Frangipane<sup>24</sup>. La datazione proponibile è solo generica, tra I e II secolo d.C., basata sulla paleografia e sulla tipologia monumentale.

2 - Cippo liburnico in pietra calcarea, 76 x 39 cm, tronco inferiormente. Il coronamento conico privo di decorazioni è raccordato al fusto tramite una gola ed un listello. Le lettere, molto dilavate e di difficile lettura, sono alte 6,2-5,4 cm (Fig. 3 e 4).

*praenomina*”[L'onomastica delle donne nella Liburnia altoromana e i “praenomina femminili”], *Archeologia Adriatica*, vol. II (2008), p. 164.

<sup>15</sup> A. KURILIĆ, “Recent epigraphic finds from the Roman province of Dalmatia”, in D. DAVIDSON - V. GAFFNEY - E. MARIN (hrsg.), *Dalmatia. Research in the Roman province 1970-2001. Papers in honour of J.J. Wilkes*, hrsg., Oxford, 2006, p. 137, n. 1.

<sup>16</sup> A. KURILIĆ, “Komemoratori”, *cit.*, p. 218-219.

<sup>17</sup> I. KAJANTO, *The latin cognomina*, Helsinki, 1965 (rist. Roma, 1982), p. 19, 30bis, 39, 40, 42, 176.

<sup>18</sup> Per un elenco si veda G. ALFÖLDY, *op. cit.*, p. 274-275, da aggiornare con gli indici di IJug 1-3.

<sup>19</sup> CIL III 3131 (add. p. 1648) = A. KURILIĆ, “Komemoratori”, *cit.*, p. 147, n. 11.

<sup>20</sup> I. KAJANTO, *op. cit.*, p. 227, propone un'origine legata all'aggettivo *ater*.

<sup>21</sup> In CIL III, 3183b = CIL V, 333\* ; G. ALFÖLDY, *op. cit.*, p. 159.

<sup>22</sup> CIL III, 2923 da *Iader*.

<sup>23</sup> Per un elenco di cognomi terminanti in *-culus* si veda H. SOLIN - O. SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim - Zurich - New York, 1988, p. 453-454

<sup>24</sup> Cfr. I. FADIĆ, “Krčka skupina”, *cit.*, n. 2, 3 e 5; I. FADIĆ, “Liburnski nadgrobni spomenik u Veroni”, *cit.* tav. X, 1, 2.



*Fig. 3 – Cippo liburnico con formule onomastiche abbreviate*



*Fig. 4 – Cippo liburnico con formule onomastiche abbreviate, dettaglio dell'iscrizione*

Si legge:

*D(is) M(anibus).*

*Q(uinto) I(---) Q(---),*

*L(---) B(---).*

Sono conservate le iniziali di un defunto e presumibilmente di una dedicante, dei quali possiamo conoscere solo il prenome del primo individuo, *Quintus*; probabilmente L e B costituiscono le iniziali di una donna, forse coniuge dell'uomo ricordato nella riga precedente. L'anonimato potrebbe far pensare alla presenza di un monumento gemello con la menzione per esteso dei nomi, collocato lungo un recinto funerario o comunque lungo un versante del sepolcro; non sono noti però cippi liburnici gemelli, ma è interessante notare come siano invece diffusi quelli anepigrafi<sup>25</sup>. Non si può forse escludere che questi recassero una iscrizione *picta*, con i nomi dei titolari del sepolcro in forma abbreviata o per esteso, o che i cippi anepigrafi semplicemente andassero a decorare gli angoli del recinto funerario. Non possiamo sapere se il caso utilizzato per il defunto fosse il genitivo o il dativo, meno probabilmente il nominativo, tutti noti in associazione all'*adprecatio* agli dei Mani<sup>26</sup>, ma per similitudine con l'altro cippo liburnico qui presentato, si può forse ipotizzare la presenza del dativo. La semplice tipologia decorativa richiama quella di altri cippi locali.

3 - Frammento interno, in due blocchi ricomposti, di stele funeraria con ritratto, in pietra calcarea grigia, di 52 x 74 x 36 cm. L'iscrizione superstite, racchiusa in uno specchio di 23 x 55 cm, è separata superiormente dalla parte Figurata, tramite una cornice semplice. Le lettere, ben incise a solco triangolare profondo e piuttosto largo, misurano 5,7-5,3 cm; segni d'interpunzione triangolari a vertice rivolto verso il basso separano ogni termine. La parte superiore del monumento ospita due figure, mutile dei volti, delle quali sono bene visibili i panneggi delle vesti e la mano dell'individuo a destra, in primo piano con le dita allungate e il pollice posto diagonalmente, poggiante sul vestito; a sinistra si nota parte del fondo della nicchia nella quale erano racchiuse le figure.

<sup>25</sup> Tre di essi sono presenti a Veglia, cfr. note 9 e 11.

<sup>26</sup> S. TANTIMONACO, "La formula *Dis Manibus* nelle iscrizioni della *Regio X*", in F. FONTANA (a cura di) *Sacrum facere*, Atti del I Seminario di Archeologia del Sacro. Trieste 17-18 febbraio 2012 (Polymnia. Studi di Archeologia, 5), p. 265.



Fig. 5 – Frammento di stele con ritratto di *L. Iulius T.f. Volso*

Si legge:

*L(ucio) Iulio T(iti) f(ilio)*

*Volsoni*

*de[curioni?]*

-----

Il gentilizio è molto diffuso in tutta la Dalmazia<sup>27</sup> e già noto sull'isola<sup>28</sup>. Il cognomen *Volso/Volsonus* (femminile *Volsouna* o *Volsona*)<sup>29</sup> è tipico dell'area liburnica e appartiene al gruppo onomastico nordadriatico<sup>30</sup>, dove appare però più spesso come

<sup>27</sup> G. ALFÖLDY, *op. cit.*, p. 31-36.

<sup>28</sup> *Iulius Q(uinti) f(ilius)*., duoviro e duoviro quinquennale, ricordato in CIL III, 3130, *Iullia Maxima* di CIL III, 3135 e *Q(uintus) Iulius* menzionato in CIL III, 13297, cippo liburnico.

<sup>29</sup> D. RENDIĆ-MIOČEVIĆ, "Onomastičke studije s teritorije Liburna (Prilozi ilirskoj onomastici)" [Studi onomastici del territorio dei Liburni], *Zbornik Instituta za historijske nauke u Zadru* [Miscellanea dell'Istituto di scienze storiche di Zara], vol. 1 (1955) (rist. in *Iliri i antički svijet* [Gli Illiri ed il mondo antico], Spalato, 1989), p. 129-131, 133, 135, 137; G. ALFÖLDY, *op. cit.*, p. 331.

<sup>30</sup> A. KURILIĆ, "Liburnski antroponimi" [Antroponimi liburni], *Folia onomastica croatica*, vol. 11 (2002), p. 134-135; A. KURILIĆ, "Komemoratori", *cit.*, p. 270.



gentilizio<sup>31</sup>, testimoniato anche su cippi liburnici<sup>32</sup>. Forse può essere relazionato con *Volsius*, nome di origine illirica<sup>33</sup>. Sull'isola di Veglia è testimoniato, ma come *nomen*, anche a Jurandvor, su di una stele figurata a doppio registro<sup>34</sup> (Fig. 6); questa è del medesimo materiale lapideo e presenta affinità stilistiche con la nostra; in particolare si possono notare forti similarità tra le mani, con dita lunghe e sottili e pollice rivolto diagonalmente in alto con una certa rigidità, e sulla resa del pannello, molto lineare. Tali elementi potrebbero indicare un'appartenenza dei due monumenti ad una medesima bottega lapidaria locale.



Fig. 6 – Stele con ritratto di Jurandvor

<sup>31</sup> *C(aius) Aemilius Volso(nis) filius* di CIL III, 3148 = 10131, *Volsouna Oplicae Plaetoris filia* di CIL III 3149 e *Avitia Nigidia Volsouni filia* di CIL III, 3151 = 10132 da *Opsorus* sulla vicina isola di Cherso; *Volso T(iti) filius* di CIL III, 2968a da *Iader*; *Petillia Volsoni filia* *Maxima* di CIL III, 14322, 10 = A. KURILIĆ, “Komemoratori”, *cit.*, p. 145, n. 6 da *Aenona.*; a Miseno è testimoniato un *C(aius) Marcus Volson(is) filius Ser(gia) Maximus, tribunus de liburna Aquila*, cfr. CIL X, 3361, G. ALFÖLDY, *op. cit.*, p. 331. Appare come *cognomen* solo nei casi di *Lucilius C(ai) filius* *Volso* di CIL III, 13259 = I. FADIĆ, “Aserijatska skupina”, *cit.*, p. 268, n. 35 = A. KURILIĆ, “Komemoratori”, *cit.*, p. 144, n. 5, da *Nedinum*, di un individuo di chiara onomasica indigena, *Hostiduces filius?* *Volso* di CIL III 3053=10066 da *Alvona*.

<sup>32</sup> CIL III, 13259 e CIL III, 14322, 10 (vedi nota precedente).

<sup>33</sup> G. ALFÖLDY, *op. cit.*, p. 139.

<sup>34</sup> CIL III, 3134 (p. 2328, 176) = 10127 = 13296; M. KOLEGA, “Dvije rimske stelaе arhiktorskog tipa s otoka Krka (Two roman stelaе of the architectonic type from the island of Krk)”, in *Izdanja Hrvatskog arheološkog društva*, *cit.*, p. 45-53. L'iscrizione si trova conservata nell'atrio della chiesa di S. Lucia.



Fig. 7 – Stele con ritratto rilavorata e reimpiegata nel Bastione

Data la frammentarietà è impossibile appurare eventuali altre affinità con altri monumenti della medesima tipologia presenti a Veglia, quali quello reimpiegato attualmente nel Bastione (Fig. 7)<sup>35</sup>, oppure con la parte superiore di stele funeraria con ritratto inedita, conservata anch'essa nella collezione del pub Volsonis: si tratta quest'ultima di un frammento, di 47 x 79 cm, appartenente ad una stele ad edicola, che conserva parte della capigliatura di una donna, con timpano contenente una rosetta con centro a bottone; due capitelli con motivi vegetali sorreggono il timpano sormontato ai lati da motivi molto corrosi e di difficile lettura, che parrebbero dei delfini (fig. 8). Si può ragionevolmente proporre un legame tipologico tra questo monumento e

<sup>35</sup> M. KOLEGA, *op. cit.*, p. 45-46; il frammento conserva i volti di due coniugi, racchiusi in una nicchia sormontata da un timpano sostenuto da due pilastri con capitello decorato a motivi vegetali; una rilavorazione quattrocentesca, manifestata da un'epigrafe aggiunta sulla superficie sovrastante la nicchia, ha provveduto però alla cancellazione del motivo della rosetta, trasformata in scudo con al centro una stella, stemma Frangipane.

quello murato sul Bastione, ma non parrebbe esservi legame stilistico tra questi e il nostro frammento epigrafico.

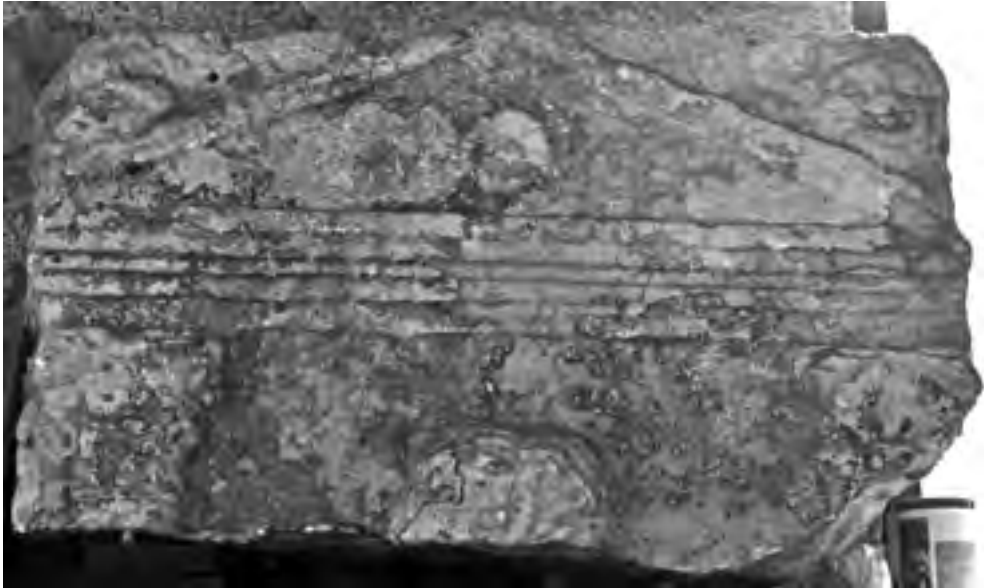


Fig. 8 – Frammento superiore di stele con ritratto femminile conservato nel Pub Volsonis

Nella storiografia locale la terza riga è stata già interpretata come *de[curioni]*<sup>36</sup> e la posizione accentrata porterebbe effettivamente a considerare tale termine come la menzione di una carica, piuttosto che l'inizio del nome di chi dedicò il monumento o comunque di un secondo individuo. La presenza dell'*ordo decurionum* a *Curictae* è del resto testimoniata da un'iscrizione, murata proprio nei pressi del pub Volsonis in Vela Placa, menzionante un certo *P(ublius) Pitius P(ubli) f(ilius) Marullus* che fu *decurion(um) decr(eto) publice elatus sepultusq(ue)*<sup>37</sup>. La qualità del monumento ben si accorderebbe con un individuo di rango, seppur minore. Non si può escludere però che l'eventuale menzione del decurionato fosse riferibile ad un ruolo militare ed in tal caso sarebbe stata completata con il riferimento all'*ala* di appartenenza dell'individuo.

Sotto le righe superstite quindi sarebbe stato presente il nome del secondo in-

<sup>36</sup> Cfr. [https://hr.wikipedia.org/wiki/Krk\\_\(grad\)](https://hr.wikipedia.org/wiki/Krk_(grad)), sotto la voce Lapidarij Volsonis.

<sup>37</sup> CIL III, 3128 (add. p. 1648).

dividuo, raffigurato nel doppio ritratto. La datazione proponibile, basata sulla paleografia, parrebbe portare ad una collocazione piuttosto alta, tra gli ultimi decenni del I secolo a.C. e i primi del I secolo d.C.

**SAŽETAK: NEOBJAVLJENA EPIGRAFSKA SVJEDOČANSTVA IZ CURICTAE: DVA LIBURNIJSKA STEČKA I NADGROBNI SPOMENIK S PORTRETOM** - Za vrijeme preuređenja bara i night cluba “Volsonis” na Krku, u podzemlju su pronađeni dijelovi starogradskih zidina iz 6. stoljeća, za čiju su izgradnju korištene brojne krhotine iz rimskog doba. Među njima se ističu tri epigrafska spomenika: dva liburnijska *cipusa* i fragment nadgrobnog spomenika s portretom. *Cipusi* potvrđuju da je ova vrsta spomenika na otoku Krku imala jedinstvene tipološke posebnosti, pored uobičajenih prizivanja (*adprecatio*) bogova Mani na njima se nalaze i onomastički ulomci o pokojniku, a jedan od njih je u skraćenom obliku. Treći ulomak je možda bio spomenik pripadniku reda dekuriona antičke *Curictae* u razdoblju s kraja 1. stoljeća i početka narednog i ima slična obilježja kao i nadgrobnog spomenik s portretom koji je i dan-danas uzidan u jurandvorskoj crkvi sv. Lucije, što navodi na pretpostavku da su oba izrađena u istoj klesarskoj radionici.

**POVZETEK - NEOBJAVLJENA KRATKA PRIČEVANJA S CURICTAE: DVA LIBURNIJSKA NAGROBNA STEBRA IN ENA STELA S PORTRETOM** - Med poglobitvenimi deli pod lokalom Volsonis na Krku so prišli na plan deli obzidja iz 6. stoletja, ki vsebujejo – kot spolije - številne ostanke iz rimskega obdobja, med katerimi izstopajo tri epigrafska obeležja: dva liburnijska nagrobna stebra in del nagrobne stele s portretom. Nagrobna stebra potrjujeta, da je bila na otoku Krku za to vrsto spomenikov značilna edinstvena tipologija. Na njih najdemo fragmente imen pokojnikov, v enem primeru v skrajšani obliki, poleg značilnega posvetila (*adprecatio*) manom - duhovom umrlega. Tretji fragment, ki morda omenja člana mestnega sveta (*ordo decurionum*) antičnega *Curictae* med koncem 1. stoletja pr. Kr. in začetkom naslednjega stoletja, ima podobne značilnosti kot so tiste na drugi steli s portretom, ki je še vzidan v cerkvi sv. Lucije v Jurandvoru, kar navaja na misel, da gre za izdelek iste kamnoseške delavnice.